

# PULVISCOLO

... come raggio di sole penetrato pel fesso della finestra ove a te par voto, e nulla, ti fa apparire una lunga striscia di minute particelle in perpetuo movimento...

(G. Gozzi, dalla Gazzetta Veneta, n. 5)

\* **COMPETENZA E BUON GUSTO.** *Onestamente, se qualcuno mi invitasse a dire la mia sulla riforma fiscale o sulla crisi dell'industria, risponderci: mi dispiace, non me ne intendo. E a chi, per questa risposta, mi accusasse di assenteismo e magari tirasse in ballo il tradizionale disinteresse degli italiani per questioni di utilità comune, risponderci ancora che tra il non intendersi di una cosa e l'ignorarla volutamente ci passa appunto la stessa differenza che tra il cittadino consapevole e quello incosciente che di cittadino non merita neppure il nome. Non siamo obbligati a saper tutto. Tanto meno a sapere ciò che avviene in campi lontanissimi della nostra visuale. Chi poi è miope per costituzione fisica non verrà a spiegarci ciò che avviene nelle nebulose della Galassia. Che se lo fa, accogla di buon grado l'invito a lasciare ad Appelle il suo mestiere: torni alle sue ciabatte, se è calzolaio, e se è liberale torni ad occuparsi della città terrena, di riforme fiscali e di crisi dell'industria. Lasci i conventi e le "cupe tradizioni di vita cui si immolano tuttora giovani reclute destinate a consumarsi prematuramente in torture non sempre mistiche"; lasci la montagna delle sette balze a "un brillante bohemien" come il Merton, combattuto tra la poesia e la santità (ma a tutto danno della prima) se, dopo aver vestito l'abito cistercense, ha il buon gusto d'invitare al-*

*l'avventura sulla montagna, ecc. Oh, il buon gusto liberale in materia religiosa! Va dai visibili e significativi scongiuri del mio vecchio professore di liceo quando incrociava sulla soglia dell'aula l'insegnante di religione, allo pseudonimo Jögazzariano del citato articolista del Mondo dalle sapute e malevole insinuazioni. "Non vi mettete in pelago", diceva uno che se intendeva agli ignoranti di tutti i tempi, compresi i liberali che discutono di esistenzialismo, le signore che parlano di politica e i pubblicisti del Tempo che scrivono articoli sui preti e sui conventi!*

\* **GREPPI IN STATO DI GRAZIA.** *Come già la Humanis generis, anche la lettera enciclica Inguentium malorum non è piaciuta all'ex-sindaco di Milano, Antonio Greppi. È triste, ma è così. C'è, secondo il Greppi, "troppo scarsa corrispondenza tra i mali che il Pontefice denuncia e i rimedi che egli vuole ispirare" (Critica sociale, n. 18). Ancora infranta l'unione delle Nazioni... sconvolti gli animi dall'odio e dalla rivalità... incombente la minaccia di nuovi sanguinosi conflitti... più che mai violenta la tempesta delle persecuzioni contro la Chiesa... insidiate le anime dei credenti. "Terribile, osserva il Greppi, il quadro dei mali nella accurata diagnosi di Pio XII". E allora cosa resta da fare? Il buon Greppi non sa nascondere la propria delusione: il Pontefice*

*non ha suggerito altro rimedio che la preghiera: "Memori di quel divino insegnamento — chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto — vogliate innalzare spontaneamente i vostri cuori verso la Madre di Dio". Tutto qui? Il Greppi non discute sul valore che ha la preghiera nella religione: "si tratta del massimo sforzo di elevazione della creatura; di una sua trasposizione ideale dalla terra al cielo. Ma è chiaro che questa elevazione e questa trasposizione non possono essere fini a sè stesse. Non si possono cioè esaurire nei pensieri e nei sogni, se la vita degli uomini è una cosa tremendamente reale, fatta di azioni e di reazioni oltremodo concrete. Ecco dunque che la preghiera a niente altro può servire che a creare nel credente quella luce di consapevolezza e quel palpito di fede — in una parola quello stato di grazia — onde egli possa essere un soldato invincibile della verità". E via di questo passo il Greppi ci illumina nel significato della preghiera, cita il Discorso della Montagna nonchè la rivista Epoca e dopo opportuni suggerimenti al Pontefice su quello che dovrà dire in seguito per accontentare "i cristiani più fedeli e impazienti" conclude con l'affermazione che "solo i nostri atti possono efficacemente pregare per noi".*

*Ah, signor Greppi, qual mai cattiva stella la ispira a siffatte dimostrazioni di cultura religiosa? Ella certo si*

trovava in quel suo speciale "stato di grazia" quando scrisse queste cose! Ma dubito forte che gli atti compiuti in tale "stato" possano efficacemente pregare per tutti noi. Potranno magari pregare per Lei, considerata la buona fede, ond'ella supplisce alla totale deficienza di quella stessa elementare istruzione catechistica posseduta dai fanciulli dell'oratorio. Orbene, i cristiani pregano perchè sanno che le cose del mondo, prima che nelle loro mani e in quelle dei Governi e dei Parlamenti e dei Consigli comunali, sono nelle mani di Dio e sanno parimenti che la loro preghiera è, in primo luogo, efficace appello a Lui che può tutto. Che poi essa sia anche potentissimo strumento di elevazione, di educazione, di disciplina per chi ne è assiduo e incitamento alle buone opere, via, signor Greppi, questo è ovvio e ritengo che anche il Sommo Pontefice ne sia al corrente. Certo, Ella ha ragione nel dire che la pura e semplice preghiera non basta ed io veramente non so spie-

garmi come il Santo Padre, in tanti anni di pontificato, non abbia mai esortato i cristiani ad operare il bene, non abbia mai fatto discorsi agli uomini politici, agli imprenditori di industria, agli operai, ai maestri, ai padri di famiglia, e ancora ai letterati, agli scienziati, ai filosofi, ai vescovi, ai sacerdoti, ecc., ecc. Speriamo che legga il suo articolo e che si metta... in linea. Però, è strano. Tant'altra gente rimprovera al Pontefice Romano di occuparsi troppo di politica e anzi di spingere tant'oltre le sue preoccupazioni in tal senso da imporre le sue direttive allo stesso governo italiano. Come si spiega tanto contraddittoria critica? Si spiega con la storiella del monaco del monachetto e dell'asino raccontata da S. Bernardino, alla quale rimandiamo lo stesso signor Greppi. Non fa bisogno, per capirla, di essere in istato di grazia.

\* LO YOGA È UN'ALTRA COSA. Alla preghiera ed ai Sacramenti fa riferimento il

S. Padre nel discorso ai padri di famiglia francesi sull'educazione sessuale della gioventù. Qui Pio XII tocca proprio la questione di cui al precedente corsivo in quanto accenna alla funzione immanente dei mezzi soprannaturali: strumento di educazione e di disciplina morale dalla cui superiore efficacia troppi autori di sessuologia e perfino taluni cattolici sembrano non tener conto. Ma appunto, anche in questo caso va ripetuto che non bisogna vedere preghiera e Sacramenti solo da questo punto di vista, come un equivalente cattolico delle pratiche yoga. Il pensiero del S. Padre e dei veri educatori cattolici è ben chiaro: la funzione primaria dei mezzi soprannaturali è appunto di favorire l'azione diretta di Dio nella nostra vita; alle forze umane spetta il compito di collaborare con la Grazia, di renderne possibile ed efficace l'azione.

IL RAGGIO DI SOLE

## LIBRI

JON FREDERIC MARLIN, *Europa immortale*. 2 vol. di pag. 942, Edizioni Nuova Europa, Roma, 1951.

Confessiamo di non aver simpatia per opere di questo genere che vogliono dare in sintesi la visione del mondo nostro e traggono, o credono di trarre, dall'esame storico, la ragione delle vicende umane. Questa opera in due volumi, in confronto di altre, ha il vantaggio di presentare alcune pagine in cui è messo nel suo valore il Cristianesimo. Dubitiamo però del valore e della efficacia di queste che vorrebbero essere sintesi e che sono invece fragili costruzioni.

*Il problema operato e la dottrina sociale della Chiesa*. Un vol. di pag. 136, Istituto Sociale Ambrosiano, Milano, 1951.

L'Istituto Sociale Ambrosiano ha pubblicato in questo volumetto la bella lettera pastorale dei Vescovi canadesi della provincia di Québec sulla questione

operaia. Nulla di nuovo, ma molto di utile, perchè è come una silloge della dottrina insegnata dai Pontefici sulla questione sociale.

LORENZO BEDESCHI, *L'Emilia ammazza i preti*. Un vol. di pag. 50, Edit. A.B.E.S., Bologna, 1951.

L'autore di questo volumetto è noto ai cattolici italiani per i suoi articoli di colore che, se non sempre sono aderenti alla piena realtà delle cose, però hanno l'efficacia di stimolare i cattolici alla difesa della fede. In questo opuscolo l'autore ha documentato (e quale dolorosa documentazione egli ha saputo raccogliere!) il martirio subito da cinquantadue sacerdoti assassinati in odio alla fede nell'Emilia. È un volumetto che commuove, ma fa pensare e soprattutto spinge gli uomini di buona volontà a fare dell'apostolato efficace in difesa della Chiesa. Dobbiamo essere molto grati a Don Bedeschi per queste sue pagine e diffonderle.